



“Nel ‘decreto dignità’ vedo poca dignità e tanta

propaganda. Non ci sono svolte utili per il Paese ma anzi c'è il rischio di peggiorare ulteriormente la situazione”

MAURIZIO MARTINA



“Non abbiamo aumentato il precariato, ma i posti di lavoro. Le percentuali di quelli a tempo indeterminato sono simili a quelle di altri Paesi europei. Anche Tria ha smentito Di Maio”

“Non abbiamo aumentato il precariato, ma i posti di lavoro. Le percentuali di quelli a tempo indeterminato sono simili a quelle di altri Paesi europei. Anche Tria ha smentito Di Maio”

GRAZIANO DELRIO



“La proposta del Pd è una presa di coscienza di quali sono i problemi del paese e sono anche suggerimento per il governo. Dobbiamo dare delle risposte a temi concreti”

“La proposta del Pd è una presa di coscienza di quali sono i problemi del paese e sono anche suggerimento per il governo. Dobbiamo dare delle risposte a temi concreti”

ANDREA MARUCCI

Fare figli e poterli crescere, serve anche la politica

Presentato oggi il secondo pilastro della strategia sociale del Pd

Stefano Lepri



Oggi il PD ha presentato ufficialmente la sua proposta per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico, attraverso l'Assegno unico e la Dote unica per i servizi. Abbiamo così cominciato concretamente a realizzare l'impegno assunto in campagna elettorale: mettere al centro della nostra azione politica la sfida della natalità e della genitorialità.

Nella scorsa legislatura si è lavorato sul tema, con una nostra iniziativa legislativa per istituire l'Assegno universale; con nuove misure in denaro (bonus mamma, bonus nido, bonus bebè), in servizi (voucher baby sitter o asilo nido) e per via fiscale (aumento a 4.000 euro del limite di reddito del figlio per poter essere considerato fiscalmente a carico).

Abbiamo preso tuttavia atto che occorre fare di più, poiché la bassa fecondità segna la progressiva decadenza delle nostre comunità. Se non nascono bambini manca infatti la felicità che essi portano. Inoltre, si indebolisce il tessuto economico e dei servizi pubblici locali. Di più: senza il contributo delle nuove generazioni non si tiene sul piano previdenziale e su quello assistenziale, perché la spesa pubblica per le persone non autosufficienti cresce senza corrispondenti entrate e perché si riducono i legami familiari e quindi la coesione sociale.

Il cosa fare è noto, non abbiamo nulla da inventare e molto (non tutto) dipende dalla politica. Non è un caso che molti Paesi europei abbiano tassi di natalità superiori ai nostri: perché da tempo adottano in vario modo una seria, pur costosa, politica per la natalità e la genitorialità.

I trasferimenti in denaro dovrebbero essere semplici, equi e certi, tutti requisiti che in Italia non abbiamo. Da noi ci sono assegni familiari, detrazioni per figli a carico e una numerosa serie di bonus: una giungla costruita per strati e ritocchi, senza un disegno chiaro e con ingiustizie, perché gli incapienti e gli autonomi hanno poco o nulla. Vogliamo quindi ispirarci a Paesi come Germania, Gran Bretagna o Ca-

Due misure tra loro integrate

- Assegno unico
- Dote unica per i servizi

Obiettivo

Favorire la natalità e la genitorialità superando almeno in parte gli ostacoli di ordine economico

Obiettivi specifici

Oggi	Domani
Complesso tante misure tra loro sovrapposte	Semplice una misura unifica tutti gli interventi economici, un'altra tutti gli incentivi per i servizi
Iniquo privilegiare alcune categorie rispetto ad altre	Equo misure disponibili per tutti, tranne i ricchi, a prescindere dalla condizione lavorativa
Discontinuo aiuti concentrati sui primi anni di vita e saltuari	Continuativo gli aiuti accompagnano l'intero percorso di crescita dei figli fino all'autonomia

Da complesso a semplice

Assegno unico *assorbire e sostituire*

- l'assegno al nucleo familiare
- le detrazioni per figli a carico
- l'assegno per il nucleo con tre figli minori
- la maggiorazione di detrazione turlettiana per le famiglie con quattro o più figli
- il "bonus mamma"
- il "bonus bebè"
- il Fondo di garanzia

Dote unica per servizi *assorbire e sostituire*

- la detrazione per il nido
- il voucher e buoni per baby-sitter o asilo nido
- il "bonus asilo nido o assistenza dipendibili"

Da iniquo a equo

Assegni al nucleo familiare 6,2 miliardi → Solo a chi ha un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato

Detrazioni per minori a carico 8,8 miliardi → Solo a chi ha redditi sopra l'incapienza

L'assegno unico è invece riconosciuto a tutti, tranne ai ricchi, a prescindere dalla condizione lavorativa

Da discontinuo a continuo

Oggi

- La maggior parte delle misure si concentra nei primi anni di vita dei figli
- Alcune misure si perdono quando si perde il lavoro e il reddito

Domani

- Le famiglie hanno una garanzia di protezione che si protrae nel tempo:
- Assegno unico: dal settimo mese di gravidanza anche fino al ventesimo anno di età
- Dote unica per i servizi: dalla nascita anche fino al quattordicesimo anno di età

Gli importi concessi

Assegno unico per i figli a carico

- Per ogni figlio a carico:
 - fino a 240 euro mese a figlio minorenni
 - fino a 80 euro da diciotto anni e fino al ventesimo anno di età
 - assegno maggiorato per figlio con disabilità
- Per ogni figlio a carico:
 - fino a 400 euro mese a figlio per servizi per l'infanzia fino ai 3 anni
 - importo ridotto dai 3 ai 14 anni
 - dote maggiorata per figlio con disabilità

Per chi, una misura quasi universalistica

- Non sono misure per le famiglie povere, ma per la grande maggioranza delle famiglie con figli a carico
- Progressiva riduzione del beneficio: per l'Assegno, in riferimento al genitore con reddito più elevato e fino a 100 mila euro annui lordi; per la Dote, applicando l'ISEE
- Salvaguardia degli attuali importi, qualora le nuove misure determinassero un beneficio minore rispetto alle normative attuali

nada, dove il mantenimento dei figli è sostenuto con la fiscalità generale e riconosciuto con un *child benefit*, cioè un assegno unico e universale per i figli, concesso in misura diversa a seconda della condizione economica e dell'età dei figli. La proposta di legge presentata oggi fa quindi in modo che la misura sia *semplice* (superando tutti gli attuali sussidi e bonus da sostituire con l'assegno unico), *equa* (per tutti, tranne i ricchi) e *certa* (si riceve in denaro ogni primo del mese per tutti gli anni in cui il figlio è a carico, oppure per via fiscale).

Anche i servizi hanno bisogno di essere incentivati: quelli per l'infanzia, ma anche quelli per l'adolescenza. Si prevede pertanto l'istituzione di una Dote unica per servizi, concessa

attraverso una carta acquisti, che permetterà di incentivare il "secondo welfare", con meccanismi di compartecipazione che potranno anche far emergere il lavoro sommerso e creare nuova occupazione.

L'obiettivo finale è quello di finanziare, interamente con la fiscalità generale, parte del costo di mantenimento dei figli. Si dirà che tutto questo costa molto: servono infatti a regime quasi dieci miliardi di spesa in più all'anno. È vero, ma questa è una priorità. Ecco allora una delle sfide che poniamo a chi oggi governa: basta slogan o proposte generiche. Se si concorda sull'obiettivo di rafforzare natalità e genitorialità, si cominci subito a discutere, partendo dalla nostra proposta.